

*Prot. n. 339/20*

*Roma, 4 Maggio 2020*

All'attenzione degli Ill.mi

*Prof. Avv. Giuseppe Conte*  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

*Senatore Stefano Patuanelli*  
Ministro dello Sviluppo Economico  
[segr.min@pec.mise.gov.it](mailto:segr.min@pec.mise.gov.it)

*Onorevole Nunzia Catalfo*  
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali  
[segreteria ministro@pec.lavoro.gov.it](mailto:segreteria ministro@pec.lavoro.gov.it)

e per conoscenza

*Alle Confederazioni*  
CONFINDUSTRIA  
CGIL  
CISL  
UIL

**Oggetto: Le Parti contraenti del CCNL per gli addetti delle aziende industriali che producono e trasformano articoli di vetro, comprese le aziende che producono lampade e display indirizzano al Governo una: Lettera aperta sulla situazione e sulle necessità del settore.**

*in riferimento agli effetti dell'emergenza Coronavirus su imprese, lavoratori e famiglie*

PREMESSO CHE:

- l'Italia è tra i Paesi maggiormente colpiti dagli effetti del Coronavirus, sia in termini sanitari che economici;
- **il settore del vetro** è caratterizzato da un'intensa presenza di aziende che producono a ciclo continuo o direttamente funzionali a processi a ciclo continuo che, pure in caso di produzione

nulla, non possono spegnere gli impianti, ma devono mantenerli in funzione, costretti così a sostenere costi, soprattutto di alimentazione energetica e consumo di materie prime, prossimi ai livelli di valore della marcia a regime normale; il consumo di energia e di materie prime, generalmente considerato nella manifattura costo variabile, è, per le imprese vetrarie, un costo fisso: la rigidità della struttura dei costi influisce pesantemente sul risultato operativo in dipendenza delle variazioni di fatturato, tenuto conto delle basse marginalità; ne deriva pregiudizio alla redditività delle imprese anche in caso di prosecuzione delle attività produttive a regime ridotto;

- lo spegnimento degli impianti di fusione non è possibile, in quanto determinerebbe l'irrimediabile danneggiamento degli stessi e la perdita definitiva dei relativi *asset* produttivi: il loro ripristino comporterebbe tempi ed impegni in termini di investimenti insostenibili;
- la prolungata contrazione dei fatturati dovuta alla caduta della domanda, che già si è manifestata consistente e che è inevitabilmente destinata ad aggravarsi nei mesi a venire, determina pesanti perdite che rischiano di ripercuotersi sui piani di continuità delle imprese e sull'occupazione; mettendo seriamente a repentaglio la possibilità del settore di salvaguardare le capacità di produzione installate – ricordiamo che l'Italia dispone di impianti, tecnologie e competenze in grado di gestire tutte le numerose specialità di produzione e di trasformazione del vetro, caso unico in Europa – e di continuare ad investire massicciamente nei piani di sviluppo, com'è da lunga tradizione;
- il vetro è un materiale “di base” al servizio di numerosi settori strategici: le costruzioni, le infrastrutture, l'*automotive* e i trasporti, l'alimentare, la farmaceutica, la cosmetica, i mobili e l'arredo di interni, gli oggetti e le suppellettili per la casa, le lane isolanti ed i filati di rinforzo per una vasta gamma di materiali compositi, le lampade, il vetro artistico;
- la perdita della capacità produttiva non avrebbe soltanto l'effetto di deprivere le principali filiere strategiche – costruzioni, infrastrutture, automotive e trasporti, alimentare, farmaceutica – di fornitori nazionali di grande rilievo, che consentono l'autosufficienza degli approvvigionamenti nazionali, produrrebbe altresì pesanti ripercussioni negative sull'*export* e sulla bilancia degli scambi commerciali (ancora: prodotti per le costruzioni, le infrastrutture, l'*automotive* ed i trasporti, l'industria alimentare, la farmaceutica, i prodotti per la casa e per l'arredo, le lane isolanti ed i filati di rinforzo, le lampade, il vetro artistico);
- il comparto, primario, della produzione del vetro conta una trentina di aziende che dispongono di circa 60 stabilimenti di fusione delle materie prime e del rottame per la produzione di vetro, distribuiti abbastanza capillarmente sul territorio. Date le caratteristiche del ciclo produttivo e trattandosi di attività *capital intensive*, il settore è contraddistinto da una spiccata concentrazione. Alcune centinaia di imprese di dimensioni più contenute operano lavorazioni di trasformazione e finitura, a valle di quelle primarie. Trattandosi di manifatturiero, le attività del vetro sono anche *job intensive*: i dipendenti diretti assommano a circa 23.000 unità di cui poco più del 70% al Nord e il restante al Centro – Sud, che raddoppiano in numero se estendiamo il conteggio agli addetti dell'indotto (unità equivalenti). L'occupazione è da sempre stabile: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale degli occupati è del 95%. La percentuale delle donne sul totale delle risorse nel 2018 si attesta al 12,8%, che sale al 24,2 % nella categoria degli impiegati e al 19,5% sommando le categorie Dirigenti e Quadri. La produzione ammonta a 5,4 milioni di tonnellate all'anno, il 15 % dell'intera produzione di vetro in Europa; l'Italia si colloca al secondo posto in Europa nella produzione di contenitori

in vetro per alimenti ed al terzo per produzione di vetro piano per l'edilizia e l'*automotive*. Il fatturato annuo si attesta poco sotto 6 miliardi di euro;

- la lunga tradizione vetraria di alcune aree del Paese (solo per citarne alcune Murano, la Val Bormida nel Savonese, il Cuneese, la Brianza, Pisa, Empoli, Parma, San Salvo, e altre) rende molti siti produttivi parte integrante del contesto territoriale in cui sono insediati, riferimento sociale e culturale di grande rilevanza, oltre che dell'occupazione e dell'economia locale;
- le aziende che operano le lavorazioni di trasformazione e finitura sono di più modeste dimensioni. Complessivamente il fatturato complessivo si aggira su circa 900 milioni di euro e l'impresa media impiega 25 addetti con un fatturato di circa 5 milioni di euro;
- il vetro è uno dei materiali che maggiormente contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di Economia Circolare: composto di elementi esclusivamente naturali (sabbia, carbonato di calcio, soda), il vetro in Italia ha raggiunto un tasso di riciclo di oltre il 76%, realizzando con ben 10 anni di anticipo gli obiettivi traguardati dalla Commissione Europea; questi risultati di tutto rispetto sono stati raggiunti anche grazie alla capacità dei produttori di vetro di riciclare nei propri forni di fusione, come materia prima seconda, gran parte dei circa 2,5 milioni di tonnellate di rottame di vetro provenienti dai consumi del mercato interno e raccolti dal sistema Anci – Conai (nel caso del vetro Co.Re.Ve. Consorzio Recupero Vetro). Questo comporta un notevole risparmio energetico e di risorse naturali oltre al contenimento dell'impatto ambientale dovuto all'escavazione delle materie prime. Considerando il totale del rottame di vetro riciclato, si giunge ad un risparmio di materie prime (sabbia, soda, e altre) di circa 3,3 milioni di tonnellate/anno e ad un risparmio energetico di circa 320 k tep / anno, cui si aggiunge una riduzione annua delle emissioni in atmosfera complessivamente stimata in circa 2,1 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>;
- l'industria del vetro, essendo attività *capital intensive*, da sempre investe con continuità ingenti risorse in ricerca di processo e di prodotto, in tecnologia (impianti, sistemi di fusione, automazione e controllo), in qualità, rafforzamento delle capacità produttive, sicurezza dei luoghi di lavoro, contenimento dell'impatto ambientale. Nel periodo 2016-2018 le 18 principali aziende - che hanno partecipato alla rilevazione dei dati per il Rapporto di Sostenibilità del comparto della produzione del vetro - hanno sostenuto complessivamente 33 milioni di euro di investimenti in materia di ambiente, salute e sicurezza (0,5% del fatturato), più di 712 milioni di euro (9,6% del fatturato) in interventi di ammodernamento ed ampliamento degli impianti di produzione e 72 milioni di euro (1% del fatturato) in ricerca e sviluppo.

#### CONSIDERATO CHE:

- le relazioni industriali, frutto di una lunga e consolidata tradizione di dialogo sociale, hanno permesso sin da subito alle Parti di impegnarsi per la gestione condivisa dell'emergenza, attraverso gli strumenti contrattuali e con la sottoscrizione di Accordi di Programma che individuassero linee guida volte a coniugare un'ordinata prosecuzione/ripresa delle attività con la tutela della salute dei lavoratori, assicurandone il massimo livello di protezione;
- i provvedimenti adottati dal Governo per il contrasto alla diffusione del contagio Covid-19 hanno imposto la sospensione delle attività di diversi comparti del vetro considerati non essenziali; eccezion fatta per i produttori di contenitori in vetro al servizio dell'industria

alimentare (bottiglie e vasi) e della farmaceutica (fiale e flaconi), che hanno continuato a lavorare seppur a regime ridotto;

- a seguito di detti provvedimenti, circa il 40% delle imprese del settore vetrario è a produzione nulla, avendo osservato l'obbligo di prolungato periodo di fermo produttivo, e la restante parte accusa, in taluni casi anche importanti, significativi cali di produzione;
- su base mensile è venuto a mancare al settore un fatturato di circa 180 milioni di euro, corrispondente a circa 2,2 miliardi di euro annui, per le sole imprese a produzione nulla o che hanno subito un fermo produttivo prolungato;
- i costi *per la sola preservazione degli impianti* che le imprese di cui al punto precedente devono sostenere – parte prevalente dei costi caratteristici del regime normale di marcia degli impianti – ammontano a circa 30 milioni di euro al mese; per le ragioni esposte in premessa, tali costi sono incompressibili, pena l'irrimediabile pregiudizio agli impianti;
- tali costi costituiscono dunque perdite secche, essendo le aziende obbligate a sostenerli pur in mancanza di produzione e conseguentemente di vendite, che determinano il severo deterioramento dei risultati di gestione e della redditività delle imprese;
- il settore del vetro è particolarmente esposto a tali rischi poiché il processo a ciclo continuo ne è la caratteristica più ricorrente: i costi di mantenimento in esercizio per la preservazione degli impianti, anche in condizione di mancanza di produzione, sono costi fissi non riassorbibili, di ammontare prossimo a quelli propri del regime normale di marcia;
- se le imprese coinvolte non dovessero essere in grado di recuperare tali costi, l'impatto sui bilanci potrebbe anche condurre alla perdita di una capacità produttiva installata fino a 2,2 milioni di tonnellate di vetro/anno, di *asset* industriali del valore di 2,5 – 3 miliardi di euro e di circa 9.000 posti di lavoro diretti, il doppio se includiamo l'indotto;
- le imprese della trasformazione sono ferme dall'inizio del mese di marzo, accusano una drastica caduta degli ordini e pesanti perdite; trovano sempre maggiori difficoltà per l'accesso al credito, dovendo in molti casi anticipare i costi per la cassa integrazione e far fronte ad un sempre più massiccio fenomeno di insolvenza dei clienti;
- il 60% circa delle imprese rimaste in attività sono state e con tutta probabilità continueranno ad essere penalizzate da cali del fatturato a 2 cifre percentuali, a causa della caduta drastica della domanda: arresto dei cantieri in edilizia, chiusura prolungata di bar, ristoranti, luoghi di aggregazione - aggravate dalla totale paralisi dei flussi turistici - profumerie, parrucchieri e centri di estetica, fermo totale dell'industria di produzione delle autovetture e dei mezzi di trasporto, dell'industria dell'arredamento etc. tutte filiere strategiche servite dall'industria del vetro;
- a causa della rigidità della struttura dei costi, le imprese faticheranno a riassorbire le perdite accumulate nel periodo di arresto o riduzione delle attività, e si troveranno ben presto a fronteggiare le pesanti criticità prodotte dalla caduta della domanda che, si può ragionevolmente prevedere, si protrarrà per tutto il 2020 e buona parte del 2021;
- ne deriverebbero gravissime ripercussioni sulle filiere servite, che sarebbero costrette ad approvvigionarsi da fornitori esteri, in condizioni di criticità sul fronte della logistica e dei costi, e sulla bilancia commerciale degli scambi con l'estero;
- il ripristino delle capacità di produzione perdute richiederebbe, oltre che ingentissimi investimenti per i quali la disponibilità delle risorse economiche è tutt'altro che scontata, tempi di realizzazione estremamente lunghi;

- le imprese di minori dimensioni che operano lavorazioni intermedie di filiera in alcuni comparti – trasformazione del vetro piano, vetri tecnici, vetro artistico, oggetti per la tavola e per l’arredo, lampade – sono funzionali a rendere disponibili i prodotti in vetro al cliente finale (esempio: industria delle costruzioni, arredo di interni, prodotti per la casa etc.), completano la catena del valore fornendo le soluzioni più appropriate ai bisogni dei clienti finali, anche in termini di efficienza energetica degli edifici e di comfort abitativo;
- le imprese di trasformazione del vetro piano e del vetro cavo e quelle del vetro artistico costituiscono un network d’eccellenza del *Made in Italy* per le realizzazioni in architettura, nel *fashion* e nei prodotti di alta gamma, per l’alimentare e la farmaceutica, contribuendo – in vera e propria *partnership* di filiera – alle esportazioni e alla diffusione dell’immagine dei prodotti italiani sui mercati del mondo;
- gli aiuti disposti dal Governo sono fin qui mirati a sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, professionisti ed artigiani, anche allo scopo di sostenere i consumi interni;
- gli aiuti alle imprese, per altro in priorità a quelle di piccola e media dimensione, consistono quasi esclusivamente in finanziamenti garantiti dallo Stato;

#### TUTTO QUANTO PRECEDE PREMESSO

le Parti esprimono la loro più **profonda preoccupazione** per la tenuta di un settore strategico per l’economia nazionale quale è la produzione e la trasformazione del vetro, paventano gravissime ripercussioni sulla continuità delle imprese del settore, sull’occupazione – con il rischio di perdere migliaia di posti di lavoro – sugli assetti economici e sociali dei territori in cui la presenza delle vetrerie è più significativa.

**Chiedono con forza al Governo misure urgenti** di tutela e sostegno della continuità delle imprese che producono e trasformano il vetro, volte a garantirne la preservazione degli impianti e il rilancio delle attività, condizione imprescindibile per difendere i livelli di occupazione.

Le linee principali di intervento che le Parti ritengono necessarie:

- Sostegno economico alle imprese / siti produttivi che si trovano in condizioni di produzione nulla o che hanno subito un prolungato periodo di fermo produttivo a causa della emergenza COVID-19, **attraverso il ristoro dei costi per la preservazione degli impianti**, nella considerazione che costituiscono asset strategici per il Paese, sia in termini di mantenimento dei livelli occupazionali, sia in termini di presidio di attività di base in condizioni di autosufficienza rispetto ai bisogni del Paese, e di produzione di un materiale essenziale, al servizio di moltissime filiere strategiche; senza trascurare che senza l’industria del vetro verrebbe a mancare una componente essenziale per realizzare gli ambiziosi obiettivi dell’Economia Circolare.
- Sostegno economico per la redditività delle imprese che, a seguito di forti cali di fatturato, a causa della perdurante emergenza dovuta all’epidemia da COVID-19, hanno subito e continueranno a lungo a subire perdite difficilmente recuperabili a causa della incomprimibilità dei costi operativi e dell’anomala operatività dei cicli continui.

- Agevolazioni tariffarie e fiscali a sostegno del comparto della trasformazione, ivi comprese le imprese del vetro artistico e le lampade, per scongiurare il rischio che comparti di grande tradizione e di elevato valore della manifattura italiana non riescano a sopravvivere a questa inaudita congiuntura.
- Estensione della moratoria sui prestiti e sugli affidi in essere e possibilità di rinegoziazione in senso meno oneroso dei finanziamenti attraverso preammortamento, almeno fino a tutto il 2021.
- La possibilità di ricorrere senza limiti e condizioni agli ammortizzatori sociali per far fronte all'emergenza occupazionale che dovesse derivare da riduzioni di attività durante la grave congiuntura che prevedibilmente si estenderà a tutto il 2020 ed oltre.

ASSOVETRO  
CONFINDUSTRIA

Il Presidente  
Dott. Graziano Marcovecchio

FILCTEM CGIL FEMCA CISL UILTEC UIL

I Segretari Generali  
M. Falcinelli N. Garofalo P. Pirani

